

Davanti alla sede dell'Unità e di Rinascita

L'ultimo addio a Romano Ledda

Presenti Alessandro Natta, numerosi dirigenti del partito, amici, giornalisti - L'orazione funebre tenuta da Emanuele Macaluso



ROMA — I funerali di Romano Ledda ieri pomeriggio davanti alla sede dell'Unità e di Rinascita

ROMA — L'addio a Romano Ledda non poteva avvenire che in via dei Taurini, sotto le sue due redazioni. In quella strada piccola e alberata che nei negli ultimi anni, aveva percorso migliaia di volte la mattina, molto presto, per recarsi al lavoro. La sera, molto tardi, per ritornare a casa dopo una lunga, faticosa giornata all'Unità per quattro anni a «Rinascita» nei mesi precedenti all'aggravarsi della malattia. È stato un saluto commosso, un po' incredulo, da parte di quanti in questi anni lo hanno avuto nel palazzo di via dei Taurini compagno di lavoro, intellettuale, tenero, aperto, sempre attento. È stato un saluto commosso come quel-

lo che gli hanno rivolto i compagni del partito presenti al funerale in gran numero a cominciare da Alessandro Natta. «Sapevo che con Romano ci saremmo dati qui, al giornale, l'ultimo appuntamento per un saluto estremo», dice Emanuele Macaluso, il compagno di lavoro, iniziando la sua commovente orazione, il compagno Emanuele Macaluso cui è toccato il compito di esprimere il sentimento di un dolore collettivo, tangibile. Il primo ricordo è stato per la famiglia: «Per Paola che gli è stata vicina con affetto, per i fratelli Quirino e Marcello, per Marco il figlio con cui dividevo il tempo nel momento forte, sicuro e ansioso, con quell'ansia che tormentava Ro-

mano per tutto ciò che amava». «Negli anni in cui siamo stati assieme all'Unità e siamo diventati più amici di prima — ha continuato Macaluso — la sua vita mi appariva come una sfida quotidiana con l'esistenza. Ho pensato spesso a Romano come ad un compagno e un amico caro cui avrei voluto dare qualcosa di più di quello che davi, perché ti sentivi sempre in debito di affetto, di attenzione, di gentilezza. È questo anche perché vedevi un uomo buono e forte che temeva la solitudine nel momento in cui sembrava voler star solo, che cercava allora nel momento in cui sembrava respingere chi gli stava vicino, che cercava com-

preSSIONE nel momento in cui sembrava non volere». Macaluso ha continuato commosso ad ascoltare le sue parole oltre al segretario del partito con i pagai Ingrao Pagetta, Occhetto, Reichlin Napolitano, Pecchioli, il direttore e il condirettore dell'Unità, Chiaromonte e D'Alema, il condirettore Pizzanò, Angius, Polina, il presidente del consiglio di amministrazione dell'Unità, Sarti, Giovanni Berlinguer, Maurizio Ferrara, Tranter Antonello Trombadori. Ed ancora il segretario della federazione romana, Bettini, Ottaviano Del Turco, Carniti, Segre, Rubbi, Pellicani, Ranero La Valle, Nanni Loy, Cito Maselli, Mino Argentieri, il vice direttore dell'Unità, Villetti, Spadaccia, i vice direttori di «Rinascita», Caldarella e Lina Tamburino.

«Ledda — ha ricordato Macaluso — è stato un grande giornalista, un grande comunista esemplare. Egli ha saputo interpretare ed anticipare il nostro modo di essere nella sinistra europea respingendo ogni concezione eurocentrica e superomologata, ricercando tutti i fili per dare senso e vigore al nostro internazionalismo. Io ho un ricordo netto delle discussioni che animarono i nostri congressi e scontri in preparazione dell'XI Congresso del partito Romano difendeva le sue posizioni con convinzione e a volte anche con una smania che allora mi appariva come una

chiusura settaria e faziosa. E tuttavia non smettevo mai di discutere. Dopo quel congresso lavorò come responsabile del lavoro agrario nel Comitato regionale del Lazio di cui era segretario Enrico Berlinguer. Questa una pagina della storia del partito che ha avuto interpretazioni diverse e spesso contrastanti. Non è di questo che voglio parlare. Voglio ricordare che Romano in quella occasione si comportò come un vecchio militante disinteressato che accetta le decisioni del partito anche quando non le condivide. Amava dire — ricorda Macaluso, concludendo — che si considerava l'ultimo vecchio comunista. Oggi siamo qui per dargli l'ultimo saluto e la nostra mente il nostro cuore sentono un vuoto e un dolore ma anche la convinzione che la generazione di tuo figlio Marco potrà meglio di noi percorrere la strada che molti di noi insieme a te abbiamo tracciato. Noi con Marco e i suoi compagni, continueremo a camminare finché le forze reggeranno. Addio Romano. Pochi minuti ed il compagno Ledda ha lasciato, per sempre via dei Taurini accompagnato da migliaia di fiori, tra cui spiccava la corona inviata dal presidente del Consiglio, dalle note improvvisamente contriti e scontri in preparazione dell'XI Congresso del partito Romano difendeva le sue posizioni con convinzione e a volte anche con una smania che allora mi appariva come una

Marcella Ciarnelli

Convegno italo-sovietico, «grandi progetti per la pace»

ROMA — «La cooperazione scientifica Est-Ovest deve aprirsi a grandi progetti: il primo può essere quello per la ricostituzione degli apparati produttivi militari, usando anche gli aiuti nel processo di disarmo. Io ho detto ieri il mio no all'idea di una cooperazione scientifica italo-sovietica intervenendo a un convegno di esperti di Bagheria della Banca popolare siciliana. Non si tratterebbe di incontro assieme all'Associazione Italia Unica. Non si tratterebbe di nulla, ha ricordato Granelli, c'è già un accordo tra Rea, an e Gorbaciov per la ricerca sulla fusione e si può estendere al cancro all'esplorazione degli oceani, alla ricerca pacifica nello spazio e qua c'è il precedente delle sonde inviate a studiare la cometa di Halley dagli enti spaziali degli Stati Uniti, dell'Urss e dell'Europa e del Giappone che si sono poi scambiati i risultati dell'osservazione. Ne ha parlato diffusamente il celebre fisico Edoardo Amaldi, vice presidente dell'Accademia dei Lincei. Tra gli altri nel convegno è intervenuto anche il poliziotto Fedot Buritsky «la nostra "gloria", trasparenza, è rivolta anche all'estero abbiamo aperto una finestra sull'Europa, aspettiamo che anche voi apriate una finestra su di noi, per capire ciò che sta realmente avvenendo nell'Urss».

A Bagheria crediti «facili» a trafficanti di cocaina?

ROMA — Il senatore comunista Sergio Flamigni ha rivolto un'interrogazione ai ministri del Tesoro, delle Finanze dell'Interno e della Giustizia sulle ultime vicende che hanno coinvolto i signori di Bagheria della Banca popolare siciliana. In particolare ha chiesto di sapere quali affidamenti siano stati concessi: sia come persone fisiche sia come ditte, dagli istituti di credito ai titolari dei 28 mandati di cattura spiccati dai magistrati della Procura di Palermo il 5 marzo scorso per associazione per delinquere finalizzata alla produzione e al traffico degli stupefacenti verso i mercati degli Stati Uniti e del Nord Italia.

Pronto un decreto legge per agenti e direttori di carceri

ROMA — Il ministro di Grazia e giustizia Rogommo ha predisposto uno schema di decreto legge per «dare una risposta immediata ai più pressanti problemi del settore penitenziario». Il decreto, che dovrebbe essere presentato al prossimo Consiglio dei ministri, conterrà indicazioni relative agli stipendi e al trattamento economico degli agenti di custodia, dei direttori di carcere e di alcune categorie del personale penitenziario.

Napoli, nuovo ergastolo per Raffaele Cutolo

NAPOLI — Ancora una condanna all'ergastolo (la quinta negli ultimi sette mesi) è stata inflitta ieri a Raffaele Cutolo. La sentenza è stata emessa dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio dal giudice della quinta sezione della Corte di Cassazione di Roma. Nel processo per l'omicidio dell'avvocato Giulio Battimelli, ucciso il 24 ottobre del 1977 nello studio del penalista a Napoli.

Si conclude oggi a Venezia il convegno sul turismo giovanile

VENEZIA — Si è aperta a Venezia la Convenzione nazionale sul turismo giovanile organizzata dall'Uci (Unione di circoli territoriali federati alla Fgi) e dall'Associazione Jona. L'Uci ha come scopo il fare emergere il punto di vista dei giovani anche sul versante del turismo. Ha detto Gianfranco Nappi, segretario nazionale dell'Uci. Guglielmo Alodi, responsabile della Consulta degli eletti nei consigli comunali, provinciali e regionali per la Fgi, ha definito inaccettabile che in Italia ci siano appena 50 ostelli, e i campeggi coprano appena un terzo della domanda complessiva. Propongono la costituzione di una agenzia nazionale per il turismo giovanile, con compiti di studio, orientamento, ricerca. Pierluigi Doro, presidente dell'Associazione Jona, ha chiesto una carta europea per agevolazioni e sconti ai giovani, e un disco verde per abbreviare i controlli doganali alle frontiere dei paesi della Cee. Il convegno si conclude oggi con un intervento di Pietro Felena, segretario nazionale della Fgi.

Istituita a Ustica la prima riserva marina

ROMA — La prima riserva marina italiana, dopo anni di polemiche e di rinvii, è stata istituita nell'isola di Ustica al largo di Palermo il relativo decreto, firmato dai ministri della Marina mercantile e dell'Ambiente, Degan e De Lorenzo, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» ieri in edicola. Si tratta della prima riserva marina istituita in base a quanto stabilito dalla legge di difesa del mare approvata dal Parlamento alla fine del 1982. Il mare prevede oltre 19

Sarà presentata martedì a Roma la nuova «Unità»

Martedì 31 marzo alle ore 18.30 nei locali del Grand Hotel a Roma ci sarà un incontro promosso dall'Unità S.p.A. in cui il presidente e i responsabili marketing delle principali aziende del quale verrà presentato il nuovo giornale che uscirà nelle edicole il 23 aprile. Armando Sarti, presidente del Consiglio di amministrazione, Enrico Lepri, amministratore delegato e Giuseppe Cayone direttore commerciale, illustreranno l'Unità come piattaforma rinnovata e la nuova politica commerciale della Società.

Il partito

Manifestazioni
OGGI — M. D. Alena (Taranto), A. Minucci (Orbetello), G. Grassotto (Cervetti), A. Massa Carrara, F. Musi (Abbadia San Salvatore), S. Siani (San Carlo Pajetta), G. Colonna, T. U. Pecchioli (Caspi), M. Anzani (Turco), M. Sesto S. Giovanni, G. Pellacani (Mantova), A. Rubbi (Roma), A. Tortorella (Pisa), A. Arimma (Torino), A. P. S. A. Montessoro (Genova), H. Kalkeder, M. Brutti (Marina di Gioiosa Jonica), C. Cantarero (Calze), C. Choux (De Fond), L. Losanna, P. Cioffi (Mantova), A. De Mattia (Cosenza), E. Ferrarini (Agrigento), L. Libertini (Napoli), G. Macciotto (Montespetrol), F. Firenze, R. Mainardi (Londra), N. Pallini (Ivrea), L. Perelli (Fabriano), A. Anzani, L. Pettinari (Montevarghi), A. Anzani (Pavullo), P. Rubino (Agrigento), C. Sani (Reggio Calabria), L. Sandri (Buena Aires), G. Schettini (Cosenza), A. Totti (Messa Carrara), L. Violante (Trieste), G. Zorrelli (Napoli).
DOMANI — M. D. Alena (Taranto), A. Minucci (Grosseto), Gian Carlo Pajetta (Colleone), A. Reichlin (Gubbio), A. Tortorella (Ivrea), A. Boldrini (Gorizia), G. Cervetti (Messa Carrara), P. Cioffi (Sanigaglia Ancona), F. Fasani (Lanciano), Ch. Ch. E. Ferrarini (Agrigento), P. Rubino (Agrigento), L. Sandri (Buena Aires).

Tappa tesseramento: oggi i dati
Per giovedì 28 marzo era fissata la V tappa nazionale di rilevamento per il tesseramento 87 i dati devono essere trasmessi alla Commissione regionale alla Commissione nazionale di organizzazione entro oggi sabato 28 marzo.

Seminario propaganda
Lunedì 30 (ore 16.30) e martedì 31 marzo presso la Direzione al terzo seminario nazionale sulla propaganda. All'ordine del giorno: «Analisi sulle tendenze dell'opinione pubblica e strategie per la comunicazione». Inaugurazione del Pci. Introduce Maurizio Boldrini, conclude Massimo D'Alena.

Amministratori enti locali
Mercoledì 1 aprile alle ore 10 presso la Direzione si svolgerà una riunione degli amministratori dei comuni che saranno convocati dal governo riguardante provvedimenti urgenti per la disciplina della gestione del traffico urbano. Saranno presenti Pajetta e Lit. erini.

Delegazione di Bari in Direzione
Si è tenuto presso la Direzione del partito un incontro tra una delegazione di segretari di sezione della federazione di Bari e i compagni Gavino Angius, Bruno Bertini, Arminio Milani e Paolo Rubino. In vista del rinnovo delle elezioni si è discusso sulle tendenze del partito e il partito intende avere verso le sezioni ed anche l'apprezzamento per il programma dei compagni baresi nel conseguimento del 100% nel tesseramento.

Al maxiprocesso di Palermo implicita sconfessione dell'operato della Suprema Corte

Anche l'avvocato dello Stato critica le ultime sentenze della Cassazione

«Sono decisioni piene di contraddizioni, antinomie e controsensi». Secondo il penalista Nicotò Mancuso bisogna respingere le pretese di stabilire principi validi per ogni dibattimento - La logica perversa e criminale di Cosa nostra

Dalla nostra redazione
PALERMO — Un lungo e complesso intervento in difesa di una giurisprudenza consolidata e oggi minacciata, una critica aperta, quasi un atto d'accusa, degli orientamenti ripetutamente espressi dalla I Sezione di Cassazione, quella presieduta da Corrado Carnevale, la liquidazione della sentenza-Chinnici quale sentenza piena di contraddizioni, antinomie, controsensi. Si surriscalda il clima del maxiprocesso di Palermo scende pesantemente in campo l'avvocato dello Stato, ne è uno dei portavoce il penalista Nicotò Mancuso, e l'impressione diffusa è subito quella di una implicita sconfessione dell'operato della suprema Corte. Non è tutto.

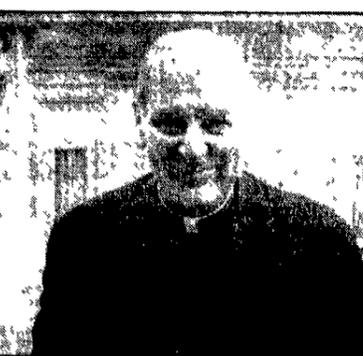
«Durante il suo intervento, durato quasi due ore, l'avvocato Mancuso si è rivolto direttamente ai giudici invi-

landoli a non lasciarsi condizionare, a non avere paura per questa sentenza che ha fatto il giro dell'Italia. Mancuso non rappresenta se stesso. Rappresenta lo Stato. Rappresenta, comunque ne è vicino, i ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno, della Difesa, che assai probabilmente hanno lasciato partire un indispensabile input per una iniziativa del genere. Ci riferiamo nelle nostre argomentazioni — aveva introdotto Mancuso iniziando a tutelare così gli interessi dello Stato che si è costituito parte civile contro le cosche — ad una giurisprudenza consolidata che speriamo non venga travolta ancora una volta dalla Cassazione. Poi ha esaminato i grandi scenari delle guerre di mafia, dal dopoguerra ad oggi, ha messo in luce di tante mattanze «l'andamento rigorosamente logico», l'impellente necessità di centraliz-

zazione per le cosche che all'inizio degli anni ottanta si dedicarono con rinnovata forza al traffico degli stupefacenti e dovettero risolvere inediti problemi di riciclaggio. Strumento di coesione fra le famiglie e l'omertà su cui si basa la mafia stessa».

«Questo strumento esclude — è il primo affondo di Mancuso rivolto a Carnevale — la prova diretta. Ma in questo maxiprocesso ci sono prove che possono spiegarci solo all'interno della logica perversa e criminale di Cosa nostra. La ricostruzione probatoria di questo processo è infatti perfetta. I processi di mafia — ha aggiunto il legale — sono destinati ad essere «prevalentemente indiziari, non potendo avere i consueti elementi di prova». Ma gli stessi indizi, ha aggiunto, possono diventare prova se opportunamente valutati, letti in un contesto specifico, con adeguata logicità». Fra l'altro questa impostazione non dovrebbe apparire biasimata allo stesso Carnevale. «Fra la sentenza Stilo — ha iniziato Mancuso — e la sentenza Chinnici c'è infatti, a metà strada, la sentenza Andriani, in quale invece affermava che la chiamata di correttezza è valida». Infine, ad alzo zero, i siffari contro la sentenza Chinnici. Contro questa pretesa di costruire un sistema di riferimento generale che dal singolo caso processuale stabilisca principi validi per ogni processo. Ma la Cassazione se può annullare il caso di cui tratta, non può fare di questo annullamento un sistema di riferimento da estendere ad altri giudizi. Diversamente si finirebbe con lo stravolgere un principio che invece va considerato indiscutibile».

Saverio Lodato



Al Vaticano: «Ora estradate mons. Marcinkus»

La richiesta ufficiale dei giudici milanesi è finalmente giunta alla Santa Sede

ROMA — Finalmente la richiesta ufficiale di estradizione per monsignor Marcinkus è giunta al Vaticano. E sta cominciando a seguire scrupolosamente la normale prassi diplomatica che è quella più complessa e lunga. «Non si poteva fare diversamente — hanno detto gli esperti — poiché il rischio che le carte fossero respinte per motivi burocratici e formali era altissimo».

Il dossier dei giudici milanesi che accusano Marcinkus di aver contribuito in maniera determinante al crollo dell'Ambrosiano di Roberto Calvi, era stato inviato al ministero degli Esteri che, dopo averne preso nota, lo aveva passato all'Ambasciata italiana presso la Santa Sede. L'ambasciatore, a sua volta, aveva dovuto farsi indicare a chi il dossier doveva essere materialmente consegnato per evitare, ancora una volta, equivoci e malintesi. Ieri, finalmente, l'ufficio vaticano che si occupa dei problemi giudiziari, in rapporto all'Italia, ha potuto prendere visione delle carte. Per i prossimi giorni, ovviamente, il Vaticano dovrà rispondere ufficialmente sempre per via diplomatica. Comunque, non si potrà più far finta di nulla, anche questa volta, la richiesta ufficiale di un magistrato italiano che chiede ad un monsignore di raccontare la verità su una vicenda che ha provocato il crollo di un impero economico e la morte di un uomo, è giunta normalmente al destinatario.

Il precedente tentativo dei magistrati milanesi di interrogare Marcinkus, come si ricorderà, era stato respinto. La Santa Sede aveva addirittura rimandato al mittente la richiesta di estradizione e la relativa fascicolazione, spiegando che l'improbabilità del tutto. La risposta sarà identica anche questa volta? È presto per dirlo. Ma gli esperti sono certi che, come al solito, intorno al monsignore «maneggione» e «traffichante», sarà elevato il solito muro protettivo anche se anni di indagini, hanno ampiamente dimostrato quanto e in che modo l'Ambrosiano e Calvi dipendessero direttamente dallo Ior e quindi dallo stesso Marcinkus. Era lui, per esempio, che sedeva nei consigli di amministrazione di molte società costituite all'estero e in particolari paradisi fiscali da Roberto Calvi. Fu poi lo stesso Marcinkus che firmò una serie di lettere di «patronage» che si sarebbero dovute garantire Calvi nei confronti della finanza internazionale. In realtà, quelle carte non garantirono un bel nulla e si ebbe, così, il crollo dell'Ambrosiano con un «buco» terribile che dovette essere «riparato» dalle finanze pubbliche. Calvi concluse disperato la propria vicenda umana sotto il ponte dei Frati Neri, a Londra, dove qualcuno provvide a suicidarlo. Marcinkus ha sempre detto di avere inviato ai magistrati i milanesi carte e documenti, ma non ha mai osato presentarsi di persona per spiegare la propria verità. Non lo farà, sicuramente, neanche questa volta.

NELLA FOTO l'arcivescovo Paul Marcinkus

Si completano le nomine mentre anche Birzoli (Psd) attacca il gruppo Berlusconi

Rai, adesso tocca ai vicedirettori

ROMA — Per tutta la giornata di ieri è stato un ribollire di riunioni, incontri e trattative a viale Mazzini per la seconda ondata di nomine dopo i direttori di rete, testate e supporti. Secondo gli insediamenti nella tarda serata di ieri il direttore generale, Agnes, avrebbe dovuto mettere a punto tutto l'organigramma (si tratta di alcune decine di nomine) per poter emanare il relativo ordine di servizio che rende operative le decisioni in base alla legge 10 del 1985 — che corresse la legge di riforma Rai del 1975 — queste nomine non sono decise dal consiglio di amministrazione (che delibera, invece, sui direttori) ma sono di diretta competenza del direttore generale.

In testa al robusto elenco di nomine ci sono quelle relative alle vicedirezioni delle testate giornalistiche e dei supporti, del capistruttura nelle reti. Naturalmente gli occhi sono particolarmente puntati su quei che ieri sera furono decise, il direttore generale Agnes per verificare se ci si muoverà sulla strada segnata qualche settimana fa con la scelta dei direttori, quando — a giudizio pressoché unanime — alla caduta della vecchia e ottusa discriminazione anticommunistica, si unì una più vigorosa valorizzazione dei meriti professionali.

Si può immaginare, naturalmente, che ridotti di nomi e di candidature si sia scatenata. Detto che, per ora e in attesa di quel che deciderà Ghirelli, tutto è fermo al Tg2, si può fare qualche esempio. Si dava per scontato che a far da vicedirettori a Nuccio Fava, al Tg1, siano Ottavio Di Lorenzo (area liberale) e Ugo Guidi (Dc), Mario Maffucci e Giuseppe Cedro dovrebbero essere due dei nuovi capistruttura di Raiuno, mentre Paolo Torresani certamente sostituirà come capo dell'ufficio stampa Saverio Barbati destinato alle Tribune. Ma ogni dovrebbe aver il quadro completo. Con una clamorosa sorpresa per la prima volta alcune donne otterrebbero l'accesso alle fasce dirigenziali, infrangendo un'altra storica discriminazione.

Intanto, non accenna a placarsi la polemica intorno alle recenti vicende che hanno visto la Rai e Berlusconi tornare a scambiarsi dure bordate. Dopo le aspre critiche rivolte dai socialisti

amministrativa. «Trovo — aggiunge Birzoli — che queste affermazioni non abbiano trovato adeguata risposta politica». E conclude: «Si alla competizione e alla diretta per le tv private, ma nel quadro di una legislazione che garantisca il diritto dei cittadini a una informazione pluralistica». Birzoli non lo dice ma il corollario implicito del suo ragionamento è ovvio se la Dc si è messa in testa di intrigare con Berlusconi sapendo come la pensano i noi. Dal gruppo Berlusconi soltanto reazioni ufficiose, per ribadire quel che il suo presidente ha sostenuto alla Camera. Il labolimento del tetto pubblicitario della Rai come alternativa agli aumenti del canone giudica singolarmente di «no» detti da Berlusconi alla recente convenzione del Pci e la richiesta di avere la diretta per via am-

B. Z.

La proposta lanciata dal Pci con una manifestazione a Napoli

«Niente più sfratti per finita locazione»

I comunisti si faranno promotori di una proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma dell'equo canone - Novità sul condono

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il Pci si fa promotore di una proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma dell'equo canone in particolare i comunisti raccoglieranno firme tra i cittadini per sostenere la richiesta di abolizione della «finita locazione», oggi causa del 70% delle ingiustizie sfratti. L'annuncio è stato dato ieri dal sen. Lucio Libertini nel corso di una manifestazione popolare svolta in un cinema cittadino. In precedenza Libertini, insieme all'on. Andrea Geremicca e Osvaldo Cammarota, aveva tenuto una conferenza stampa per indicare più dettagliatamente i contenuti della proposta di legge.

«Noi chiediamo — ha detto il responsabile nazionale del settore casa del Pci — di rendere possibili gli sfratti solamente in base a tre ipotesi: morosità dell'inquilino, necessità del proprietario, vendita dell'appartamento. Quest'ultimo caso presenta una novità ed ha lo scopo di tutelare il proprietario il quale non sarà più costretto a svendere l'alloggio, come capita invece oggi, quando non è libero. Ai di fuori di queste tre eventualità dunque non c'è alcun altro motivo valido per sfrattare l'inquilino, se non la volontà di speculare sull'immobile. Per questo riteniamo opportuno abolire la «finita locazione», nell'interesse tanto dell'affittuario quanto del piccolo proprietario».

Inoltre il Pci propone una serie di norme per rendere più dinamico il mercato della casa, quali l'inasprimento delle imposte per gli sfratti, agevolazioni fiscali per chi filta ad equo canone, l'adeguamento del canone di locazione, l'istituzione di un fondo sociale per gli inquilini meno abbienti.

Libertini ha poi polemizzato con il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi («Un ministro fantasma» ha detto «noi parlamentari non lo vediamo mai») ricordando che alla scadenza del 31 marzo, quando in tutta Italia decine di migliaia di sfratti diventeranno esecutivi si arriverà del tutto impreparati in troppe città non si sono ancora insediate le commissioni della Prefettura per la graduazione degli sfratti, con il rischio che una materia così delicata venga gestita dalla forza pubblica. Un problema, questo, che almeno per il momento non tocca Napoli e gli altri comuni terremotati per

